

santifica tutt' i battesimi avvenire , e congiunge l' uman genere al Padre suo. In questo battesimo la santissima Trinità è, dirò così, visibile, o meglio, sensibile nella voce (Padre), nell' uomo (Figliuolo), nella colomba (Spirito Santo); invisibile negli altri battesimi. Questo battesimo ci dà la dichiarazione della figliolanza che Cristo ha da Dio; gli altri rendono la umanità figliuola di Dio: in questo battesimo Gesù, conosciuto da Giovanni, dai testimonj e dalle turbe, inizia la formazione della Chiesa; e nei battesimi avvenire l' uomo s' inizia alla vita di essa Chiesa; in questo battesimo infine, senza suono di parole, ma la merè di un miracolo, fu stabilito il Credo del Cristianesimo, che è tutto nella Trinità e nell' Incarnazione, e venne con ciò creata la formola eterna che ricongiunge l' umanità con Dio. Questa semplicissima formola: *il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, un solo Dio perfettissimo*, mentre pare sterile ai superbi che puerilmente se ne adombrano, riesce fecondissima a tutto il genere umano. Il quale in essa soltanto trova il tipo supremo dell' unità e della pluralità delle creature; in essa la *potenza*, la *sapienza* e l' *amore*, elevati al supremo grado di perfezione, e renduti però persone divine senza moltiplicare la divinità infinitamente e semplicissimamente una; in essa lo specchio di quanto l' uomo può, *sa* ed *ama* per un' intima virtù, che sente in sè, ma non da sè, e che vorrebbe eternare, intanto che tutto intorno gli manca e presto ei manca a tutto. Questa formola che niuno profferì nel battesimo di Cristo, ma che, come soprannaturale, fu la prima volta espressa da un prodigio, è il fonte supremo di tutt' i misteri cristiani, ciascuno dei quali risulta sì efficace e sì bello alla umanità peccatrice. Appena ci volgiamo col pensiero ai dommi religiosi o morali del Cristianesimo, ci si affaccia alla mente l' idea di un Dio perfettissimo, che ci si manifesta po-

tente, sapiente, buono; sicchè in ogni raggio di potenza, sapienza e bontà è la luce sfolgorante di Dio Padre, Figliuolo e Spiritosanto. Onde chi volesse più sottilmente indagare la cosa, troverebbe il vestigio e l' ombra della santissima Trinità nel mondo naturale e nel soprannaturale. Con infinita riverenza noi dunque la adoriamo; e adorandola, cominciamo a vederla in noi medesimi e in tutta l' umanità. Oh che grande miseria è nell' orgoglio dello spirito umano! L' orgoglio, invitandoci a scrutare là, dove le nostre pupille non giungono, ci acceca, come avvenne ai nostri primi genitori; intanto che l' umiltà, obbligandoci a chiedere di sopra una luce che non abbiamo, aguzza le nostre pupille e c' illumina. Noi fedeli, credendo nella Santissima Trinità, vi troviamo la luce del mondo: voi infedeli, non credendo, restate nel nulla; e superbi del nulla, dopo una vana e infruttuosa lotta dello spirito con sè medesimo, arrivate o all' ignoranza o al dubbio, che son tutt' uno, e si risolvono nel nulla. La nostra misteriosa e oscura scienza che si chiama fede, ci ricongiunge con Dio: il vostro nulla e il vostro dubbio sempre più vi separano da Dio. Ma deh! unitevi pur con noi; e nell' umile sapienza del vangelo impariamo insieme a conoscere Iddio e quei santi misteri della sua natura, che portiamo impressi nell' anima, e sono la nostra luce e la nostra benedizione.

NOTE

¹ L'indole di questo libro non mi permette di fare altro che accennare le più celebri profezie intorno al Messia. Molto fu discusso intorno a ciascuna, e specialmente intorno alla più particolareggiata di tutte le altre, ch'è in Daniele. Il Sepp parla di questa assai eruditamente in tre Capi della *Vita di Gesù*. Anco i Rabbini, come Saadia Gaon, ed Aben Esra nei Comenti sopra Daniele intesero la sua profezia dei tempi del Messia.

² Joseph, *Antiquit.* Lib. XVIII, 1, 6; XX, 5, 2; *De Bello* II, 8, 1; discorre minutamente di questo Giuda Gaulanita e della libertà da lui invocata. Vedi anche Act. V. 37; Munk, *Palestine*, pag. 564.

³ Queste parole sono tolte quasi a verbo dal salmo CI, il quale, secondo tutti i Padri, esprime la preghiera del popolo giudaico che sollecita la venuta di Cristo.

⁴ Joseph, *Antiquit.* XVIII, 2, 1.

⁵ Un certo Lisania, padre o avo di costui, come leggiamo presso Dione, Lib. 49, pag. 44, possedette alcune città e le montagne d'Iturea appunto in questo luogo. Cleopatra le ottenne poi da Antonio: Zenodoro le ebbe appresso; ma infine furono date da Augusto ad Erode. Nondimeno una piccola parte di questo Stato era rimasta nella dipendenza di Lisania, come prova il Calmet dallo stesso Giuseppe Ebreo; il quale parlando di Filippo figliuolo di Erode, dice che egli ebbe una parte di ciò che si chiamava la signoria di Zenodoro. Joseph, *Antiquit.*, XVII, 4, 1-2, 10, 1-2; XVII, 11, 4.

⁶ Joseph, *Antiquit.* XVIII, 2, 2, 3. — Coponio governò la Giudea da' tre a quattro anni. Successero gli altri, e ebbero breve governo. Valerio Grato governò la Giudea undici anni, e nominò e destituì molti sommi pontefici. Hanan sommo pontefice fu sostituito da Ismaele, figliuolo di Fabi, e Ismaele da Eleazaro figliuolo di Hanan. Questi fu sommo pontefice solo un anno: gli successe Simone figlio di Camith, che [fu anche espulso un anno appresso. Prese il suo posto Giuseppe detto *Caiifa*. Vedi Joseph, *Antiquit.* XVIII, 2, 2; e Munk, *Palestine*, pag. 563.

⁷ Philo., *Legat. ad Cajum*. Edit. gen., pag. 799, 800. Vedi Munk, *Palestine*, pag. 564.

⁸ Joseph, *Antiquit.* XVIII, 3, 1.

⁹ Vedi specialmente Philo., *Legat.*, pag. 1033.

¹⁰ Secondo i computi del Sepp, da noi adottati, quindicesimo da che cominciò a regnare con Augusto, e dodicesimo del suo regno. Questa doppia maniera di computare il regno di Tiberio ha ottimo fondamento, e specialmente si può rilevare da Clemente d'Alessandria, che parla di queste due date. Vedi *Sepp*, *Vie de Jésus*, tom. I, pag. 152.

¹¹ Luc. III, 11.

¹² Joseph, *Antiquit.* XVIII, 5.

¹³ Nel Levit. XI, 22, si parla di queste locuste, cibo permesso ma grasso: assomigliano ai nostri gamberi. I Rabbini ne contano ottocento specie, che si prendono facilmente in ispezialità nella primavera. Abbondano assai nelle pianure di Hauran. Vedi anche Plinio, *Histor. natur.* X, 29; VI, 30. Hieronym., Lib. II, *Contr. Jovinian.*

¹⁴ Luc. I, 80.

¹⁵ Isaia XL, 3; Matth. III, 3. Marc. I, 3; Luc. III, 4.

¹⁶ Matth. III, 7, e seg.

¹⁷ Matth. III, 5.

¹⁸ Joann. I, 28. — Parecchi manoscritti greci invece di Bethania leggono *Bethabara*. Siccome questa Betania nel Giordano non si è poi trovata dai viaggiatori, sin dal tempo di Origene parecchi han creduto che debbasi leggere *Bethabara*. Nondimeno altri notano che bene la stessa città poteva avere due nomi; il

che non è insolito presso gli Ebrei; molto più che *Bethabara* vale casa del passaggio, e *Bethania Beth-aniah* casa della barca, che dovea servire per questo passaggio. Il Sepp poi, seguendo altri, dimostra che l'evangelio parla di una Betania distrutta nella rovina della Palestina, e distinta da Betabara. Erano due piccole città, poste al di là del Giordano, le quali servivano entrambe di punto fisso per passare il fiume.

¹⁹ Presso i pagani, e specialmente nell'India, era molto in uso il battesimo per fuoco, che si amministrava ai fanciulli l'ottavo giorno dalla nascita, *dies lustricus* (Plutarc. *Quaest. Rom.* 102). Anche i Cananei facevano passare i figliuoli e le figliuole pel fuoco (Deuter. XVIII, 10). Gli Indiani poi aveano anche il battesimo d'aria. Vedi Sepp, *Heidenthum*, tom. I, pag. 196 e 436; *Études*, pag. 156.

²⁰ Levit. XI, 25; XIII, 6, 34; XXII, 6; Numer. XIX, 7, 9 ec.

²¹ Mischna, *Pesachin*, VIII, 8; Talmud Babilon., lib. 2, citat. dal Calmet; Lightfoot, *Hor. hebr.* 41; Grotius in Math. III, 6. Ne parla anche Tacit., *Histor.* V, 5.

²² Luc. III, 10 e seg.

²³ Che questa confessione fosse particolareggiata è sostenuto da quasi tutti i Padri della Chiesa, dai Rabbini, dal Grozio e ultimamente dal Calmet e dal Sepp.

²⁴ Levit. V, 5; Numer. V, 7.

²⁵ Levit. XVI, 6.

²⁶ Buxtorf, *Sinag.* XX. Morin., *De Poenit.* II, 22; IV, 35.

²⁷ Buxtorf, *Sinag.* XX.

²⁸ Psalm. LXXVII, 38.

²⁹ I. Corinth. X, 2.

³⁰ Sepp, *Vie de Jésus*, tom. I, pag. 285.

³¹ Matt. III, 11-12.

³² Sepp, *Vie de Jésus*, tom. I, pag. 288. — Qui ho seguito il Sepp, specialmente per non allontanarmi dalla sua cronologia. È però molto probabile che il battesimo di Gesù avvenisse il 6 gennaio, quando la Chiesa latina e la greca ne celebrano la festa insieme con la Epifania.

³³ Matth. III, 14.

³⁴ Matth. III, 14. Che Giovanni conoscesse Gesù per Messia

prima del miracolo che seguì, pare che si rilevi chiaro dal testo ed anco dal consenso dei Padri. Vedi intorno a ciò la Dissertazione del Calmet, *Du Baptême de Jean* ec.

³⁵ Idem.

³⁶ Matth. III, 16, 17; Marc. I, 10 e seg.; Luc. III, 21 e seg.